

La nuova Galleria Antico Egitto a Milano

La storia dell'Antico Egitto affascina da sempre a tutte le età. I faraoni, le piramidi, le mummie, i geroglifici, gli dei, il fiume Nilo richiamano ricordi legati addirittura alle scuole elementari. Per un certo periodo, a partire dalla spedizione di Napoleone Bonaparte tra il 1798 e il 1801, l'Europa fu travolta da una vera e propria "egittomania", che è poi alla base delle collezioni museali presenti in diverse città. È quindi significativa l'apertura della nuova "Galleria Antico Egitto" all'interno degli itinerari del Castello Sforzesco di Milano. Un ritorno molto atteso, dopo la chiusura nel 2017, che restituisce alla città una

di
MAURO CEREDA

delle raccolte più affascinanti del patrimonio civico, con un allestimento ampliato, suggestivo e contemporaneo. L'esposizione presenta circa 330 reperti, selezionati fra i circa 3 mila qui conservati, tra sarcofagi, amuleti, papiri, bronzi, vasi canopi e stele, che raccontano la storia millenaria di questa civiltà. Non è certo il Museo Egizio di Torino, ma è comunque una proposta interessante sul piano scientifico, didattico e turistico.

Le origini della collezione egizia del Comune di Milano risalgono ai primi decenni dell'Ottocento, nel clima di passione che attraversava gli ambienti intellettuali europei. In quegli anni giungono in città, presso

il Gabinetto Numismatico e la Biblioteca di Brera, i primi reperti, come sarcofagi e frammenti di papiri. Da allora la raccolta si è ampliata grazie ad acquisti mirati, a generose donazioni e, soprattutto, agli scavi condotti nel Fayum da Achille Vogliano, papirologo e docente universitario che nel 1935 a Medinet Madi scoprì un enorme complesso templare con due statue del faraone integre: una di queste, la statua del faraone Amenemhat III, è tra gli oggetti più preziosi esposti. Più recentemente l'ingresso di nuclei provenienti dalle collezioni Bresciani e Ruffini, tra cui spicca una statuette di bronzo raffigurante il dio Osiride databile al VII secolo a.C., ha ulte-



riormente accresciuto il valore del patrimonio. Il percorso, curato dalla conservatrice responsabile dell'Unità Musei Archeologici Anna Provenzani e dall'egittologa Sabrina Ceruti, offre una panoramica della civiltà egizia dal IV millennio a.C. al V secolo d.C., con una prevalenza di materiali funerari databili tra il Nuovo Regno (1550-1070 a.C.) e l'Epoca tarda (664-332 a.C.). L'allestimento è suddiviso in sei sezioni tematiche, dedicate ad altrettanti aspetti della civiltà dei faraoni.

Vivere nell'Antico Egitto

Illustra i protagonisti principali della società del tempo (il faraone, la famiglia reale e i funzionari); la figura dello scriba e i diversi sistemi di scrittura; i principi dell'arte egizia.

Vivere in eterno

È dedicata alle credenze e alle pratiche funerarie ed è la più ampia della Galleria: in mostra ci sono sei sarcofagi di altissima qualità e il "papiro Busca" esposto in una teca lunga quasi 7 metri, affiancato a un altro reperto prezioso il "papiro appartenuto al sacerdote e scriba reale di Hornefer": i due

papiri contengono degli estratti dal "Libro dei Morti", una raccolta di formule magiche che guidavano il defunto nel suo viaggio nell'aldilà.

Vivere con gli dèi

Approfondisce le pratiche votive e magiche del popolo antico "più religioso di tutti", come lo definiva lo storico greco Erodoto.

Milano in Egitto

È uno spazio dedicato agli scavi condotti da Achille Vogliano, professore di papirologia presso l'Università degli Studi di Milano, tra il 1934 e il 1940 nel Fayum, finanziati in parte dal Comune.

L'Egitto greco-romano

Mostra materiali della vita quotidiana, di ambito votivo e funerario. Il periodo greco-romano, caratterizzato dalla convivenza con i Greci e dalla successiva annessione all'Impero Romano, vede profonde trasformazioni nella religiosità e nella produzione artistica egizia, con forti commistioni culturali.

L'Egitto copto

Sono esposti oggetti relativi al periodo copto (IV-VII secolo d.C.) che illustrano i cambiamenti nell'arte e nella devozione. Il termine copto fa riferimento al cristia-

nesimo egizio, già largamente diffuso a partire dal III secolo, alla sua liturgia, alla lingua e alla scrittura usata.

L'allestimento della Galleria, progettato dall'architetto Markus Scherer, si ispira alla sala ipostila dei templi egizi: vetrine monumentali a tutta altezza diventano colonne espositive, creando un ambiente solenne e coinvolgente. Materiali, illuminazione e spazi sono studiati per restituire ai reperti il loro contesto originario: pietra di Brera, superfici scure, vetri extra-chiaro e una luce calibrata, creano una penombra avvolgente e suggestiva, che esalta ogni dettaglio.

Il percorso è accompagnato da pannelli tematici, apparati didattici e strumenti interattivi pensati per rendere la visita chiara e coinvolgente. Tra le novità, da segnalare la app Pervival, sviluppata dal Politecnico di Milano con il supporto di Fondazione Cariplo, che guida il pubblico alla scoperta del rituale funerario egizio. Sono previste iniziative mirate con laboratori per le scuole e visite guidate per gli adulti. Il museo è aperto da martedì a domenica (ore 10-17).

